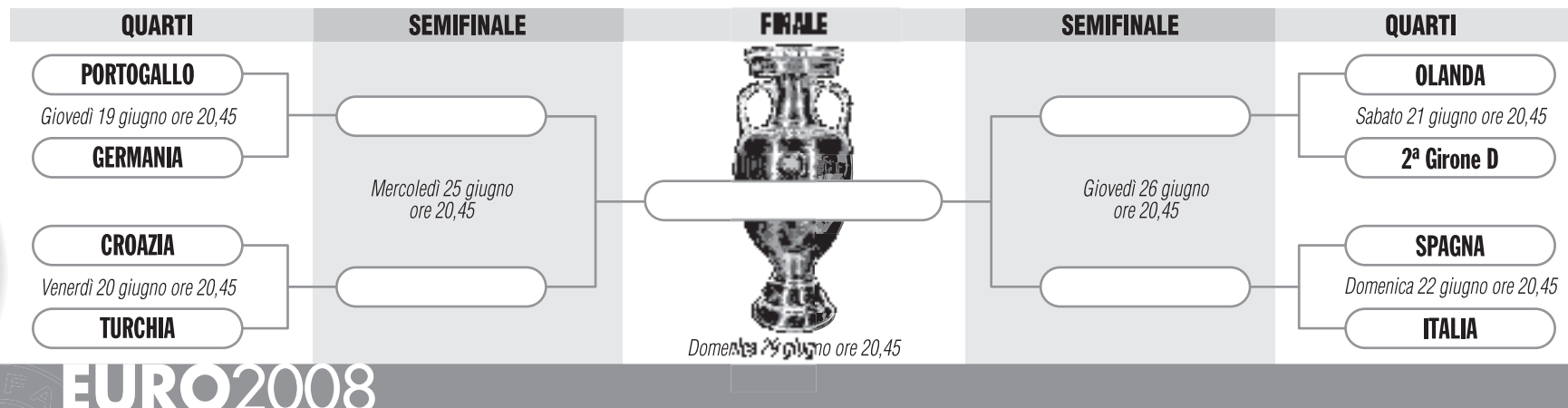
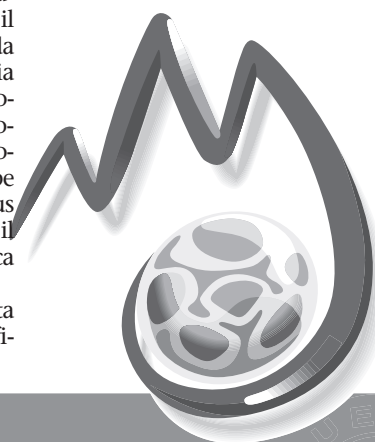


■ Svezia e Russia si giocano stasera a Innsbruck il passaggio ai quarti di finale. Le due formazioni sono a 3 punti. Gli scandinavi hanno una migliore differenza reti e con un pareggio sarebbero qualificati. Chi passa il 21 giugno affronterà l'Olanda di Marco Van Basten. La Svezia è in apprensione per Ibrahimovic che continua ad avere problemi al ginocchio. Il campione dell'Inter alla fine dovrebbe farcela. Il ct della Russia Guus Hiddink conferma in attacco il centavanti dello Spartak Mosca Roman Pavlyuchenko. Nell'altro incontro di giornata si affrontano la Spagna (qualificata) e la Grecia già eliminata.

Stasera Ibra contro i cosacchi: tra Svezia e Russia in palio il 2° posto



Si è rialzato il vento azzurro. E ci porta la Spagna

Dalla monetina del '68 al Camerun '82, la vocazione dell'Italia a cavalcare il destino che «gira»

■ di Marco Bucciantini inviato a Zurigo

DISOLITO, quando prendiamo questo «vento» diventiamo fortissimi. Abbiamo trovato i gol perduti, la fame di gloria, abbiamo riabbracciato la nostra Santa Protettrice dei momenti magri, la Fortuna. Non è servita a noi, così bravi contro la Francia. Ha vegliato

to Berna, dove gli olandesi si sono spesi da par loro, e non era scontato. La faccia che avremmo voluto vedere questa sera è quella di Luis Aragonés, il ct della Spagna, che adesso aspetteremo a Vienna, finalmente una partita «in casa», nel posto dove abbiamo deciso di preparare l'Europeo. D'accordo, mancheranno Pirlo e Gattuso, squalificati, così «accessi» ieri sera da commettere falli bruschi. Ma quanto sarà spaventato, il settantenne Luis? Ha fra le mani la creatura più bella, una squadra giovane, tecnica, veloce. Una difesa di furetti agonisti, da Sergio Ramos a Puyol. Torres, lassù, che inventa reti così perfette buone per uno spot di scarpe da gioco e Villa che segna e basta. Senna e Inesta a centrocampo, anima e genio, cuore e faccia tosta, tanto da poter tenere Fabregas per i finali di partita, un lusso che nemmeno una vetrina di orologi a Zurigo. La partita di stasera contro la Grecia non sposterà le gerarchie del gruppo D: i campioni in carica saranno comunque ultimi, gli spagnoli primi. Sembrava un passaggio di consegne, ma c'è di mezzo l'Italia. Che è perfetta per la parte peggiore, quell'ospite importante che arriva in casa quando hai finito perfino la limonata e tua moglie già dorme. Credevi d'esser pronto, ma non lo sei più, o non lo sei ancora. Eccoci qua, è il 17 giugno, il giorno d'Italia-Germania 4-3, all'Azteca, quando il nostro calcio diventò epico, nessuno dei 22 in campo era ancora nato. In fondo anche ieri abbiamo segnato 4 reti, due noi



La gioia degli azzurri al termine della partita Foto di Giorgio Perottino/LaPresse

e due gli olandesi, che regalo. Abbiamo trovato il vento buono e quando succede...meglio non dirlo. Come quella volta che volò per aria una monetina, nello spogliatoio del San Paolo a Napoli. Non fu nemmeno teatro o croce, l'arbitro aveva una moneta bizzarra, da una parte un pallone, dall'altra una rete. Si è scritto che cadde

s'incastò verticale sulla sbavatura di una mattonella. In realtà si lanciò due volte perché il diffidente presidente della Federazione dell'allora Urss volle un lancio di prova. La sorte sverognò quell'affronto: la seconda volta atterrò sulla scelta di Artemio Franchi, il miglior dirigente che abbiamo mai avuto. Ci vollero due finali, poi,

per battere la Jugoslava e prendersi l'Europeo. O come a Vigo, quattordici anni dopo: ci bastava un pareggio per avanzare, serviva una vittoria per non vergognarsene. Con il Camerun finì 1-1, gol di Graziani e M'Bida. Gli africani abbozzarono, per concludere il Mondiale imbattuti, eliminati e fieri. Noi avanti e rossi d'imbarazzo, ma

rialzammo la testa. Nel 1994 addirittura «andammo tutti a pregare», come disse il ct, Arrigo Sacchi, dopo quattro punti in tre partite, come oggi. Il girone era ammiccante, l'Irlanda (che ci batté all'esordio), la Norvegia, con Baggio sostituito da un portiere, e una vittoria da «mediani», con l'altro Baggio, Dino. E poi il Messico, 1-1 a

Washington, 42' in campo, tutte le squadre finiscono a 4 punti, sudamericani e irlandesi avanti, noi appesi a Russia-Camerun, per evitare che gli africani ci portassero via il 16esimo e ultimo posto. La Russia dilagò, 6-1 e noi arrivammo all'ultimo rigore della finale, con Baggio che calciò verso le stelle.

FRANCIA	0	OLANDA	2
ITALIA	2	ROMANIA	0

FRANCIA: Coupet 6, Clerc 5, Abidal 4,5, Gallas 5, Evra 5, Govou 5,5 (20' st Anelka sv), Makelele 6, Toulalan 6, Ribery sv (11' pt Nasri 5, 26' pt Boumsong 5,5), Henry 6, Benzema 4,5 (1 Mandanda, 15 Thuram, 19 Sagnol, 21 Diarra, 4 Vieira, 7 Malouda, 17 Squillaci, 18 Gomis, 16 Frey). All. Domenech 5
ITALIA: Buffon 6,5, Zambrotta 6, Pannucci 6,5, Chiellini 6, Grosso 7, Gattuso 6 (37' st Aquilani sv), De Rossi 8, Pirlo 7 (10' st Ambrosini 6), Perrotta 6 (17' st Camoranesi 6), Cassano 6, Toni 5,5 (14 Amelia, 5 Gamberini, 6 Barzagli, 23 Materazzi, 7 Del Piero, 15 Quagliarella, 11 Di Natale, 12 Borriello, 17 De Sanctis). All. Donadoni 7
ARBITRO: Michel (Slk) 6,5
RETI: nel pt 25' Pirlo su rigore, nel st 17' De Rossi.
NOTE: angoli: 3 a 3. Al 25' pt espulso Abidal per fallo su Toni ultimo uomo. Ammoniti Evra, Govou, Anelka, Henry, Gattuso, Pirlo e Chiellini.

OLANDA: Stekelenburg 6, Boulahrouz 5,5 (13' st Melchiot 6), Heitinga 6, Bouma 6, De Cler 6, De Zeeuw 7, Engelaar 6,5, Afellay 6,5, Van Persie 6,5, Robben 5,5 (16' st Kuyt 6), Huntelaar 6,5 (37' st Vennegoor of Hesselink sv). (1 Van der Saar, 13 Timmer, 2 Ooijer, 4 Mathijsen, 5 Van Bronckhorst, 9 Van Nistelrooy, 17 De Jong, 23 Van der Vaart). Allenatore Van Basten 7.
ROMANIA: Lobont 6,5, Contra 6, Tamas 5, Ghionea 6, Rat 5,5, Cocis 5, Codrea 6 (27' st Dica sv), Chivu 6,5, Nicolita 5 (37' st Petre sv), Mutu 5,5, Niculae M. 5 (14' st Niculae D. 5). (12 Popa, 23 Stanciu, 9 Marica, Sapunaru, 17 Moti, 19 Cristea, 22 Radu). Allenatore Piturca 5.
ARBITRO: Busacca (Svi) 6.
RETI: nel st 9' Huntelaar, 42' Van Persie.
NOTE: angoli: 2-1 per la Romania. Ammoniti: Chivu per gioco scorretto. Recuperi: 0' e 1'. Spettatori: 31.000.

PANCHINE Un biennale per il tecnico 61enne Una Stella per Zeman Il boemo a Belgrado

■ Ripartirà dalla Serbia, con il suo eterno 4-3-3 e la solita parata d'ordine: tutti all'attacco. Perché Zdenek Zeman non cambia mai, e terrà fede al suo credo tattico anche nella Stella Rossa Belgrado. Ieri il 61enne boemo ha firmato un contratto biennale per il club serbo. Una nuova avventura, dopo la seconda,

sfortunata parentesi in serie B nel Lecce, da cui era stato esonerato alla vigilia di Natale del 2006. La squadra andava male, con 10 sconfitte in 18 partite, e il profeta del calcio offensivo dovette fare le valigie. Ma ora ricomincerà da un club di grande prestigio: il più titolato della Serbia, con 19 scudetti e

LA MIA PARTITA
♦♦♦

Una vittoria a centrocampo

L'Italia parte con un 4-4-2 a rombo, con De Rossi vertice basso di centrocampo, Perrotta vertice alto e Gattuso e Pirlo sui lati. 4-4-2 piatto della Francia, che tiene due centrocampisti offensivi larghi e due centrocampisti centrali. L'Italia così ha più densità in mezzo e prevale nel palleggio centrale. La Francia è più pericolosa sulle fasce, dove a turno devono scalare Pirlo e Gattuso per marcare i terzini avversari. È un po' immatura la posizione di Pirlo, defilato a sinistra. De Rossi è formidabile nella posizione di centrale davanti a Chiellini e Pannucci, e Pirlo non può rimanere fuori (nessuno come lui sa servire le punte da lontano). Quindi la soluzione tattica scelta da Donadoni va bene, anche perché non si può fare diversamente. L'Italia domina ma Toni sbaglia troppi gol. L'ex viola non è più lui, frenato dalla scarsa forma. Sul lancio di Pirlo però l'attaccante guadagna il rigore e provoca l'espulsione di Abidal. La Francia in 10 passa al 4-4-1, ma quando entra in possesso di palla un centrocampista affianca sempre l'unica punta Henry. Dopo l'espulsione i francesi si mettono meglio, sembrano quasi assestarsi. Inconsapevolmente, 11 contro 10, l'Italia perde aggressività, e la Francia gioca meglio. Gli azzurri con un uomo in più dovrebbero giocare corto, e invece lanciano profondo. Così, dopo 30 minuti alla grande, si smarriscono. Alla fine del primo tempo l'1 a 0 è troppo poco. Nella ripresa Pirlo è sfiancato dal lavoro fatto sulla fascia sinistra e deve subentrare Ambrosini. L'Italia subisce troppo perché non palleggia e non riparte. È strano, perché ripartire è facile: basta che le punte si muovano sulle fasce o che si muovano coordinate. Una incontro, e una profonda. Ma Cassano e Toni giocavano assieme per la prima volta, e non sono coordinati. Poi il 2 a 0 di De Rossi stacca il biglietto per andare avanti. La Figc dovrà pagare la tassa all'Alitalia per disdire il viaggio di ritorno. Poco male...

Renzo Ulivieri

una Coppa Campioni, vinta nel 1991. «Seguo la Stella Rossa da quella vittoria» ha spiegato Zeman. Molto fiducioso: «Qui a Belgrado ci sono la qualità e il potenziale per lavorare con serietà. Spero di contribuire a raggiungere risultati positivi. Di sicuro giocheremo un calcio moderno, proiettato all'attacco».

L'ossessione di Zeman, in campo e fuori, perché l'ex tecnico di Roma e Lazio non è solo il fautore di un calcio offensivo, fatto di tre punte, pressing e fuorigioco sino a metà campo. Ma anche un abilissimo polemista, sempre all'attacco anche a parole. .

L.d.c.

L'ALTRA PARTITA Gli arancioni di Van Basten battono i rumeni molto dimessi: reti di Huntelaar e Van Persie L'Olanda vince e non «biscotta», finisce il sogno della Romania

■ E la Romania ci fa il regalo. Non l'Olanda, che fa il suo dovere molto dimessamente, con lo sguardo basso, la concentrazione è quella degli allenamenti blandi del martedì. La cosa clamorosa è che lo stesso vale per i rumeni. Romania assolutamente fuori di testa, fuori dal campo, totalmente fuori dall'evento. Niente biscotto, ma perché i rumeni non hanno fatto nulla per guadagnarselo, a Berna, di fronte al quarto di Olanda messo dentro da Van Basten. 2-0 orange, Huntelaar e Van Persie. Nessuno avrebbe immaginato una Romania così brutta. Nessuno. La partita non esiste. Piccolo trotto per tutto il match, gli olandesi fanno girare palla, la Romania si tiene calma nella metà campo, non si fa mai vedere davanti, e quando lo fa, va vicina al bersaglio grosso. Al 43' Codrea piazza il piatto facile facile in curva, di fronte a lui i sette metri e nessun

olandese in chiusura. Un gol confezionato e sparacchiato via. Il cronista immagina un secondo tempo in fotocopia, si aspetta un gol. Non si aspetta che il gol lo segni Klas Jan Huntelaar, che pure doveva mettersi in mostra, non si aspetta che Robben se ne vada con la classe e la velocità dei giorni buoni, non si aspetta che Afellay metta la palla in mezzo, tesa, bella, buona, non si aspetta che la punta del piede dell'attaccante dell'Ajax, che ha segnato più di 100 gol in 4 anni nel campionato olandese, la butti dentro così. Sembra involontario, tanto è strano. Gol. Gool. Van Basten alza le braccia senza il lampo negli occhi, lo fa meccanicamente, esulta Marco, e magari pensa al suo vecchio sodale Donadoni che a Zurigo sta battendo la Francia e aspetta da lui, da lì, da Berna, la notizia buona per salvare Italia, panchina, Europeo. Gli olandesi giocano

in maniera elementare, svogliata, distratta. Gli altri nemmeno. La Romania non reagisce, non tira mai in porta. Pressa bassissimo, Piturca non dà alcuna scossa dalla panchina, non crede ai suoi occhi spiritati. Non crede che sta uscendo dall'Europeo senza nemmeno provarci. L'Olanda marcia indisturbata. L'Olanda di Van Basten che ne ha date a tutti. I titolari dentro sono due, solo Engelaar e Boulahrouz, sono i peggiori in campo. La qualità viene da chi combatte per guadagnarsi il posto. Viene da Van Persie, che costringe prima del gol l'ottimo Lobont ad una incredibile parata. Il piccolo folletto che piace all'Inter si rifà all'87', dribbling sul lato corto dell'area di rigore e fulmine sotto la traversa. Esultanza composta, di fronte c'è una squadra che ha scelto di suicidarsi e di non giocare a calcio. Raramente si è visto qualcosa del genere. La

Romania aveva fatto castello con la Francia e con noi era andata a un passo dall'impresa. Quattro giorni dopo, è una squadra di fantasmi. Il biscotto, per farlo, bisogna essere in due, e la Romania, ieri, non l'ha vista mai. Van Basten l'aveva promesso, «vedrete in campo l'Olanda migliore». Non è stato così. L'Olanda non ha giocato. È stata fatta giocare. Non ha capovolto un destino scritto, l'ha solo assecondato. Ringraziamo la Romania. Ha vinto lo sport, ma solo per caso. Le motivazioni hanno distrutto la Romania, invece di motivarla. Van Basten festeggia, ma si è messo una serpe in seno. Poteva giustificare l'Italia, invece l'ha resuscitata. Ma a testa alta. Altissima. «Abbiamo fatto il nostro dovere», dice, pensa ai quarti, il bello deve venire e loro ci sono, e noi ci siamo.

Cosimo Cito

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 17 giugno					
NAZIONALE	2	18	8	20	19
BARI	8	87	59	80	88
CAGLIARI	60	17	87	88	90
FIRENZE	14	73	67	29	36
GENOVA	61	27	19	59	13
MILANO	46	30	57	39	42
NAPOLI	51	2	50	1	52
PALERMO	39	1	3	9	62
ROMA	11	38	61	6	56
TORINO	37	76	88	73	2
VENEZIA	57	73	71	34	12

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO		JOLLY SuperStar					
8	11	14	39	46	51	57	2
Montepremi						2.835.826,54	
Nessun 6 Jackpot	€	24.583.705,58	5 + stella	€	-		
All'unico 5+1	€	567.165,31	4 + stella	€	29.175,00		
Vincono con punti 5	€	60.767,72	3 + stella	€	1.550,00		
Vincono con punti 4	€	291,75	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	15,50	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		